



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE IUSTITIA ET PACE

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2015

Intervento del segretario S. Ecc. Mons. Mario Toso

Per meglio comprendere il profondo significato del *Messaggio per la Giornata mondiale della pace* del 2015, occorre situarlo all'interno della missione religiosa ed etica della Chiesa. Essa si interessa della tratta delle persone non primariamente per ragioni politiche o partitiche, come potrebbe risultare dalla lettura di chi tende ad equiparare la comunità ecclesiale a qualsiasi società di carattere civile. La Chiesa si preoccupa dello scandaloso ed abominevole fenomeno della tratta degli esseri umani e della loro schiavitù, anzitutto a partire dalla sua esperienza della incarnazione-redenzione di Cristo. Al centro della missione della Chiesa sta l'amore per l'uomo, specie per i più diseredati, perché Cristo, facendosi carne, ha accettato di vivere in ciascuno di essi ed in essi vuole essere amato ed accolto, condizionando ad una tale condotta la verifica ultima della nostra esistenza sulla terra. La missione della Chiesa, imperniata su un ministero essenzialmente religioso, ha inevitabilmente risvolti pubblici di civilizzazione. Unendosi ad altre comunità religiose e a uomini e donne di buona volontà, fa confluire in una grande opera di collaborazione le proprie energie, specie mediante i *christifideles laici*, per la difesa e la promozione della *dignità trascendente* di ogni persona, ed infonde vigore morale alle coscienze, vigore che deve permeare il diritto e l'azione politica.

È noto come la Chiesa, con la sua opera di evangelizzazione e il suo umanesimo, fin dai primi secoli abbia svolto un ruolo di primo piano nell'abolizione dell'istituto della schiavitù, che era accettato e regolato dallo stesso diritto statale. La Chiesa ha indubbiamente contribuito all'evoluzione positiva delle coscienze, ciò che ha condotto a considerare la schiavitù un «reato di lesa umanità».

E tuttavia, questo tristissimo fenomeno non è mai stato definitivamente debellato. Come constata papa Francesco, nonostante i numerosi accordi firmati dalla Comunità internazionale, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne – nei modi

più diversi vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili alla schiavitù. È un dato sconcertante, che testimonia in parte il fallimento non solo della politica, ma anche delle società contemporanee, della loro cultura, dei loro *ethos*. Il *Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2015*, passando in rassegna le nuove forme di schiavitù, inchioda tutti, singoli e gruppi, a prendere atto con un serio esame di coscienza di tali forme barbare ed incivili di esistenza, presenti nelle nostre stesse città, a cui sovente non si presta sufficiente attenzione. Parliamo di:

- a) *lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti*, a livello formale e informale nelle diverse tipologie del lavoro, da quello domestico a quello agricolo, a quello nell'industria manifatturiera, mineraria, tanto nei Paesi in cui la legislazione in materia dei diritti del lavoro non è conforme alle norme e agli *standard* minimi internazionali, quanto in quelli in cui il lavoro è tutelato, ma dove viene praticato illegalmente il cosiddetto «lavoro nero»;
- b) *molti migranti* che, nei loro drammatici viaggi, intrapresi nella speranza di un futuro migliore, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni, abusati fisicamente e sessualmente;
- c) *persone*, tra cui molti minori, *costrette a prostituirsi*. Si tratta di veri e propri *schiavi sessuali*; di donne e soprattutto bambine date forzatamente in sposa, a volte anche vendute a tal fine, o trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza avere la possibilità di negare il proprio consenso;
- d) *minori e adulti*, che sono fatti oggetto di *mercimonio per l'espianto di organi*, per l'*arruolamento nei vari eserciti*, per l'*accattonaggio*, per ogni tipo di attività illegali come lo *smercio di stupefacenti*, o per *forme mascherate di adozione internazionale*;
- e) *persone rapite e tenute in cattività da gruppi terroristici* in vista del riscatto e, in genere, per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti spariscono senza lasciar traccia, alcuni vengono venduti anche più volte, seviziati, mutilati, uccisi.

Papa Francesco e, suo tramite, la Chiesa, ai fini di una reazione coraggiosa e della costruzione di una coesistenza giusta e pacifica che abbatta definitivamente la schiavitù, ne elenca alcune *cause*. La loro analisi permette di approntare soluzioni pertinenti, mobilitando *istituzioni* e *società civili*. Sono cause di tipo religioso ed antropologico, sociale e politico, economico e morale, alcune delle quali a carattere fortemente patologico: conflitti armati, violenze, criminalità, terrorismo.

Queste cause reclamano il superamento di un'indifferenza generalizzata. Accanto ad un urgente e convergente lavoro *istituzionale* di prevenzione, di protezione

delle vittime e di azione giudiziaria nei confronti dei responsabili, esigono un vasto impegno da parte della società civile, articolato secondo tre linee fondamentali: il soccorso alle vittime; la riabilitazione sotto il profilo psicologico e formativo; la reintegrazione nella società di destinazione o di origine: lavoro, peraltro, svolto in maniera esemplare da diverse Congregazioni religiose.

Le *istituzioni* – siano esse Stati, organizzazioni intergovernative e della società civile, ma anche il mondo imprenditoriale – sono chiamate, in particolare, a sviluppare una *cooperazione* a diversi livelli, che includa cioè soggetti nazionali ed internazionali, per combattere le reti transnazionali del crimine organizzato, le quali gestiscono la tratta delle persone ed il traffico illegale dei migranti.

Uno snodo decisivo per l'azione di contrasto, secondo papa Francesco, è dato dalle *legislazioni nazionali* riguardanti le migrazioni, il lavoro, le adozioni, la delocalizzazione delle imprese e la commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento, che devono realmente, e non solo formalmente, rispettare la dignità delle persone: «Sono necessarie – egli scrive – leggi giuste, incentrate sulla persona umana che difendano i suoi diritti fondamentali e li ripristinino se violati, riabilitando chi è vittima e assicurandone l'incolumità, nonché meccanismi efficaci di controllo della corretta applicazione di tali norme, che non lascino spazio alla corruzione e all'impunità».

Si può dire che la piaga della schiavitù moderna può essere guarita mediante quello *Stato sociale*, che oggi viene progressivamente smantellato sotto i colpi di un neoliberalismo che non riconosce la relazionalità e la solidarietà. Infatti, può essere prevenuta mediante una democrazia ad alta intensità, ovvero *inclusiva*, ove è reso possibile a tutti l'accesso all'educazione, al lavoro, alla sicurezza sanitaria, alla casa, al cibo. Così, può essere vinta mediante l'affermazione di uno *Stato di diritto* che, come ha asserito papa Francesco davanti al Parlamento europeo (25 novembre 2014), poggia sulla *dignità trascendente* dell'uomo e va preservato da quel neoindividualismo libertario e da quel neoutilitarismo che oggi sembrano sgretolarlo, ponendo in gioco i diritti, la sicurezza delle norme e la certezza delle pene.

Sul ruolo degli Stati paiono particolarmente forti le parole del pontefice, rivolte alla Delegazione dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale sul delitto della tratta delle persone (23 ottobre 2014): «E, dal momento che non è possibile commettere un delitto tanto complesso come la tratta delle persone senza la complicità, con azione od omissione, degli Stati, è evidente che, quando gli sforzi per prevenire e combattere questo fenomeno non sono sufficienti, siamo di nuovo

davanti ad un crimine contro l'umanità. Più ancora, se accade che chi è preposto a proteggere le persone e garantire la loro libertà, invece si rende complice di coloro che praticano il commercio di esseri umani, allora, in tali casi, gli Stati sono responsabili davanti ai loro cittadini e di fronte alla comunità internazionale».

Il MGMP 2015 menziona anche il ruolo della Santa Sede, che ha moltiplicato gli appelli alla Comunità internazionale ed ha organizzato alcuni incontri allo scopo di dare maggiore visibilità al fenomeno di questa tratta infame e di agevolare la collaborazione tra diversi attori. È di appena qualche giorno fa la firma del pontefice su una Dichiarazione congiunta con i *leader* religiosi mondiali da Lui convocati a Roma (2 dicembre 2014).

Molto, tuttavia, rimane ancora da fare. È per questo che tutti hanno l'imperativo morale di impegnarsi a fondo, affinché la nostra generazione sia finalmente l'ultima a dover combattere il turpe commercio di vite umane.